Anno XXX — Martedì 28 Aprile 1896 — Conto corrente con la posta — N. 102

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il risveglio clericale

Di questo risveglio ne discorrono tutti, e anche nel nostro giornale ne abbiamo fatto già cenno, osservando che fra le forme che si manifesta, vi è pure quella dell'alleanza dei clericali con la nuova democrazia.

A noi non pare che questo risveglio possa riuscire temibile fino a tanto che viene sostenuto dai clericali puri; potrebbe invece divenire pericoloso se l'alleanza clerico-democratica si allargasse, mentre ora non si verifica che in alcune provincie.

Pochi giorni fa ebbe luogo il congresso regionale cattolico del Veneto e dal breve resoconto che abbiamo riportato anche nel nostro giornale, appare che i risultati ottenuti nella regione veneta furono splendidi.

E diffatti è noto che specialmente nelle provincie di Treviso e Vicenza i clericali sono potentissimi, e noi dobbiamo pure constatare che anche nel nostro Friuli il clericalismo ha fatto molta strada. Il clericalismo friulano appartiene al genere pericoloso, poichè è innegabile che la nuova democrazia, specialmente a Udine, gli è fida alleata.

Il clericalismo è risorto perchè i suoi capi hanno compreso che rinchiusi nell'ascetticismo religioso, limitandosi a tacite proteste, esso si sarebbe mummificato e sarebbe in breve tempo divenuto un oggetto da museo; altra ragione non meno importante del risorgimento clericale devesi poi cercare nel sonno, non del giusto ma dei poltroni, dal quale si sono lasciati prendere i liberali adagiandosi sui *non* conquistati allori.

I capi del partito clericale sono stati generalmente scelti bene; sono uomini d'ingegno, istruiti, attivi, fermi nei loro principii e sostengono la loro causa con profonda convinzione e ammirabile tenacità.

Nella nostra provincia se il clero fosse stato lasciato solo avrebbe fatto poco o niente; poichè in generale qui il clero si era tenuto alieno dalla politica, sfuggiva la lotta e amava il quieto vivere. Alcuni pievani di campagna facevano di quando in quando qualche predica contro il liberalismo, e tutta la propaganda clericale finiva lì.

La spinta all'incremento clericale nella nostra provincia fa data da altre persone, che non appartengono al clero.

Il vero capo, l'anima del partito clericale friulano è l'avv. cav. Vincenzo Casasola, che ha saputo organizzare, e ancora meglio, galvanizzare un partito che non sapeva nemmeno di esistere.

Ancora un anno fa se si fosse ritirato l'avv. Casasola i clericali friulani sarebbero ritornati nell'ombra, ora invece egli ha impresso all'organizzazione un tal vigore, che, anche senza la sua validissima cooperazione, essi saprebbero rimanere uniti e lottare.

Noi naturalmente siamo avversari alle idee dell'avv. Casasola, non speriamo punto la sua conversione, ma gli auguriamo ch'egli possa vivere tanto a lungo da poter assistere a un nuovo e completo trionfo dei liberali, i quali, ammaestrati dai tanti errori commessi nel passato, non si limiteranno a promesse, ma contribuiranno con fatti al progresso umano.

I clericali scendendo dal campo delle teorie in quello dei fatti, hanno cominciato con l'approfittare di quella completa libertà, ch'essi giungendo al potere certo abolirebbero.

Il primo cardine del clericalismo intransigente (poichè è questo che ora si vuol far trionfare) è l'assoluta intolleranza di tutte le opinioni religiose e politiche che non siano conformi agl'insegnamenti dell'indice. Essi vorrebbero che negli Stati cattolici non venisse tollerata nessun'altra forma religiosa, anzi che venisse punito chiunque la esercitasse; vorrebbero che fosse ridato il potere temporale al Papa, e punito chiunque anche nelle forme più miti ponesse in dubbio la legittimità di questo potere.

Questi sono gl'intenti supremi del partito clericale intransigente, e nella speranza di raggiungerli approfittano intanto della libertà di riunione e di parola accordata dalle nostre leggi, e promuovono tutte quelle istituzioni e quelle opere che furono ideate dai liberali, ma all'atto pratico da essi poco sostenute.

Su questo argomento della propaganda clericale ritorneremo ancora, essendo il medesimo di molta importanza e di attualità.

Oggi ci siamo limitati a parlare in tesi generale; in seguito spiegheremo partitamente le ragioni che concorrono a favorire la propaganda clericale che hanno la loro causa principale nell'indolenza dei liberali.

Fert

L'on. Barbato non vuole essere deputato

L'on. Barbato, deputato del V collegio di Milano, ha diretto all'on. Enrico Ferri e agli altri componenti il Consiglio Nazionale del Partito socialista italiano una lettera per dichiarare che insiste nel proposito di non accettare la nomina di deputato, per motivi in parte personali e in parte riferentisi alle condizioni intellettuali e morali del proletariato siciliano.

La Sicilia e il senatore Villari

Il Villari, uomo di Stato eminentemente conservatore come si sa, ma non legato ai latifondisti, dice che il malessere dell'isola è effetto di condizioni speciali.

Che cosa vogliono i contadini di Sicilia? Nuove leggi agrarie, o un semplice alleviamento dei tributi locali? Il Villari propende per la prima alternativa, descrivendo a foschi colori lo stato miserando dei contadini di Sicilia, i quali dopo aver lavorato per un'intera giornata al sole cocente di agosto, la sera non trovano che un tozzo di pane nero e raramente una minestra e un giaciglio che un cane rifiuterebbe. Il contadino di Sicilia non è in grado di comprendere se la proprietà debba essere individuale o collettiva, ma giudicando dai risultati, non può avere nessuna predilezione pel regime attuale. Fategli un'esistenza meno grave e tutto sarà finito.

I poteri conferiti al R. Commissario non si estendono fin là, ma pure molto bene potrà fare proponendo rimedii contro gli abusi dell'amministrazione locale, la quale finora ha accresciuto i balzelli per sopperire a spese di lusso contrariando i veraci bisogni dell'agricoltura.

E' sopraggiunta la crisi agricola e zolfifera ad aggravare il male, ed il R. Commissario dovrà anche studiare il modo più proficuo per estrarre lo zolfo e per incoraggiare il proprietario delle miniere ad introdurre tutti quei miglioramenti che la scienza richiede, aprendo loro un credito coi magazzini generali.

Il Villari, come tutti gli altri scrittori, riconosce che la crisi agraria della Sicilia è più grave che nel resto d'Italia, a causa della sua cultura estensiva del latifondo che occupa i tre quarti delle terre siciliane.

Il latifondo, osserva l'autore, non rende quello che dovrebbe e per varie ragioni. Dato in fitto dal proprietario al gabellotto, e da questi ai contadini, e per un tempo breve che varia fra i tre e i nove anni, è coltivato da gente che ha interesse a sfruttarlo e non ha affatto interesse a lavorarvi attorno per migliorarlo, perchè i frutti del lavoro e del capitale impiegato non cadrebbero poi ad essi, ma ai loro successori.

Secondo, per mancanza di mezzi; e ce ne vorrebbero molti per ben coltivare, arare e concimare una così vasta estensione di terreno. In ultimo, per la mancanza di una cultura saggia che, avvicendando i raccolti e coltivando a modo, riuscisse invece di sterilire, a rendere sempre più fertile la terra.

Dipoi il latifondo è di danno al contadino. In esso non vi sono case e il colono è costretto ad andare a dormire in città con spesa e disagio. E in ultimo il contadino del latifondo è gravato da angarie e prestazioni che scemano di molto la sua già esigua mercede, e lo riducono allo stato di non poter più neppure macchinalmente sostenere la famiglia.

Questi i mali... quali i rimedii?

Errano, dice il Villari, coloro che credono che basti dividere i latifondi in giuste proporzioni per vedervi fiorire la coltura intensiva. No; s'è visto che divise le terre dei fondi ecclesiastici in piccoli lotti ai contadini, in breve sono tutti spariti andando a ingrossare i latifondi.

Ed è naturale. Per l'esercizio della coltura intensiva si richiedono intelligenza e danaro, cose che mancano ai contadini e in genere ai piccoli proprietarii.

Dunque? Dunque, dice il Villari, troviamo dei rimedii che rendano piuttosto possibile mutare la coltura da estensiva ed intensiva ed allora il latifondo sparirà.

« In ogni modo, continua il Villari, a trasformare davvero il latifondo, senza farsi vane illusioni, bisogna attaccarlo da più lati, rimovendo le cause che lo fanno rinascere quando è distrutto. »

Onde propone di cominciare a consolidare le piccole proprietà con uno di quei provvedimenti che col nome di *Homestead*, *Heimstätte*, in America in Inghilterra, in Germania e altrove, assicurano al piccolo proprietario il possesso della casa e d'un pezzo di terra, che resta indivisibile ed esente dal sequestro e dalla vendita.

Propone anche il Villari d'aprire nuovi centri di popolazione nell'interno dell'isola. Egli dice che il governo potrebbe, dove possiede terreni, fare dei poderi modelli ed esentare per un certo tempo, da tutte le tasse quelli che venissero a fabbricare delle case e ad abitare in quei dintorni. « Il nuovo centro di popolazione diverrebbe subito un centro di coltura intensiva, sia col sistema di mezzadria che potrebbe essere imposto dall'esempio, sia ancora con l'enfiteusi una volta che un istituto così utile pel passato venisse modificato nel nostro codice civile. »

Propone di alleviare molto la fondiaria che è gravissima specialmente nelle condizioni depresse nell'agricoltura; modificare i contratti agrari specialmente nel senso di renderli a scadenza molto più lunga in guisa che il lavoratore abbia volontà e utilità di migliorare il fondo.

E in ultimo esorta ad eseguire lavori di bonifica e idraulici indispensabili, sia per somministrare l'acqua necessaria alla coltura intensiva, sia per rendere abitabili certe località che ora non lo sono.

Un discorso dell'ex ministro Barazzuoli

A Udine non sarà dimenticata tanto facilmente la visita fatta dall'ex ministro d'agricoltura Barazzuoli, uno dei pochi rappresentanti del Governo che visitarono la nostra città ed ebbe per noi parole tanto lusinghiere.

Domenica l'on. Barazzuoli ha parlato ai suoi elettori di Poggibonsi.

Egli lasciò da parte la questione politica, e si limitò a rilevare quanto fu fatto durante il tempo che fu ministro d'agricoltura, e, in omaggio alla verità, devesi ammettere che non fu poco.

Del bellissimo discorso riportiamo la conclusione:

« Dicono infatti e ripetono che noi tutti del Ministero Crispi siamo morti, sepolti e senza speranza di risurrezione. E sia! Ma se siamo morti, perchè fanno tanta gazzarra sui nostri nomi e levano tanto rumore sulle nostre tombe?

« Temono forse che i morti risorgano? E se non lo temono, perchè non rispettano almeno la pace del sepolcro? A noi per certo non duole gran fatto di essere morti, perchè non invidiamo certi vivi, e vivi a certi patti non vorremmo esser mai noi se torneremo in vita, niente importandoci del potere, quante volte fossero in giuoco l'onore e la fortuna d'Italia.

« Il Ministero passato avrà commesso errori, e chi non ne commette? ma debolezze e viltà non ne ha commesse mai; avrà sentito troppo altamente della missione d'Italia nel mondo, se il troppo ci può esser mai in queste cose, e se questa è colpa andiamo superbi di questa colpa.

« Voi mi conoscete; voi sapete che cosa pensassi e che cosa dissi ai veterani di Firenze 15 giorni fa sulle voci che correvano d'una certa pace ad ogni costo; fui profeta e la pace disonorevole non si farà più e forse potrà farsi onorata non so quando, ma quanto meno sarà cercata. Noi abbiamo voluto sempre una Italia grande per virtù, per forza d'armi, per lavoro, rispettosa dei diritti altrui ma gelosa dei suoi o che vuol essere quello che le danno diritto ad essere il suo passato, i suoi trenta milioni di cittadini, la sua posizione in Europa, la sua intrinseca potenzialità civile, militare, commerciale. Ma non abbiamo mai concepito una Italia rannicchiata nel guscio di Don Abbondio, incurante della influenza che potrebbe e dovrebbe avere in ogni gran negozio internazionale, paga di vivere nelle angustie di una vita taccagna come uno Stato di terz'ordine e che crede tutto stare in un centesimo d'imposta di meno o in una balla di lana o di cotone di più.

« Ma l'Italia che noi vagheggiamo e vagheggiarono i nostri grandi sarà quella che trionferà, e i voti di questi morti saranno assicurati a coloro che sapranno condurla alla vera grandezza dei suoi destini ».

Per l'apertura della Camera

Oggi si riapre la Camera. Notizie giunte da Roma dicono che all'odierna seduta non assisteranno meno di 300 deputati.

Notizie d'Africa

I dervisci e i tigrini

Massaua, 27 (*Ufficiale*).

Il grosso dei dervisci si trova ad Elgorasi a mezza via fra Osobri ed El Fascer, sulla sinistra dell'Atbara.

Il giorno 25 marzo è giunto ad Adi Cajè il colonnello inglese Slade.

Il nucleo principale delle forze tigrine accampa compatto sopra le alture a sud ovest di Adigrat, e i nuclei secondarii sorvegliano la strada Adigrat-Barachit.

Persiste la siccità.

---

11 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

Ma aveva egli veramente gustate le bellezze della città? Aveva cercato gli uomini, conosciuti gli abitanti? O, piuttosto, non aveva evitati perchè non disturbassero la sua cara solitudine? Aveva goduto ed ammirato molto dei dintorni della città? No, egli rispose a se stesso. Sarei quasi per credere ad una magia. Io mi sono condotto come un folle; mi sono rinchiuso nella mia camera per leggere, ma non ho letto affatto. L'immagine di questa donna mi era continuamente davanti. I miei passi mi portavano forse verso di lei? O quando io la sfuggivo, non era forse per mescolarmi al tumulto della folla? Ma non è, dunque, follia a seguire ovunque un'ombra per così lungo tempo? spiare ansiosamente ogni fisonomia giovanile per trovarvi la bocca graziosa della mia amante sconosciuta?

Così si rimproverava da sè. Parve voler prendere una ferma risoluzione, ma, quante volte allorchè il suo cavallo rallentava il passo salendo le difficili strade montuose, non si dimenticò di solleticargli i fianchi, perchè l'anima sua correva altre vie!

Quante volte s'egli apriva alla sera la sua valigia e la cara litografia gli cadeva sott'occhio, non la spiegava l'immagine adorata e dimentico del sonno e della stanchezza, restava lungamente assorto in vera contemplazione?

Con tutto ciò, i dintorni attraenti e le montagne del Neckar, le pianure magnifiche di Mannheim, Worms e Magonza, non mancavano di produrre sull'anima sua una piacevole sensazione; lo strappavano a' suoi pensieri, e lo riempivano d'immagini nuove e graziose. Una mattina uscendo da Buighen, un ricordo gli si ridestò ad un tratto e non l'abbandonò più per tutta la giornata. Froeben aveva viaggiato in Francia ed in Inghilterra con un compatriota, che un bel momento gli era divenuto amico. Egli dovette, è vero, ricordandosi di quest'amicizia, confessare a se stesso che non era stata la somiglianza dei loro caratteri ad unirli; ma piuttosto la disparità di essi. Il barone Faldner (era il nome dell'amico) era un po' ruvido e mancava di coltura. Il viaggio stesso, e la vita agitata delle due capitali, Parigi e Londra, non erano riusciti che ad addolcire leggermente le sue maniere esterne. Era uno di quegli uomini che per difetto di natura, o per altre cause, sdegnano le letture scelte, le cognizioni profonde, e gli studii che umanizzano lo spirito, e si persuadono d'essere uomini pratici e di portare con sè innato, tutto quello che gli altri s'affaticano ad imparare. Conoscitori profondi, e per istinto, dell'agricoltura, dell'allevamento degli animali, dell'economia domestica, si considerano agronomi, allevatori, amministratori per natura. Questo egoismo lo rendeva felice perchè non gli permetteva di conoscere su quali deboli basi riposasse la sua scienza. Egli sarebbe stato felicissimo se il suo amor proprio si fosse tenuto nei limiti ristretti delle sue occupazioni; ma egli lo estendeva a qualunque necessità. Dava consigli a destra ed a sinistra, senza accettarne alcuno; si teneva per quello che nessuno mai gli aveva detto, una gran testa, ed era diventato una spiacevole compagnia, un vero tiranno che aveva sempre ragione e mai torto. Aveva sempre pronto il suo detto inevitabile: ve l'aveva detto io!

Era a questo che pensava Froeben, e si domandava quante volte diceva di aver previsto le cose tali e quali erano successe; quante volte prendendogli la mano, aveva esclamato: Amico Froeben, ditemi, non vi aveva avvertito or fa un mese che sarebbe stata così? E s'io gli dimostrava chiaro come la luce del sole ch'egli m'aveva detto precisamente il contrario, non cedeva per nulla e mi teneva il broncio per tre o quattro giorni. Froeben sperava che l'esperienza e la bella natura che li circondava avrebbero reso più saggio il suo amico.

La sua tenuta era posta in una delle più deliziose vallate presso il Reno, e più il nostro viaggiatore avanzava, più si sentiva battere il cuore dalla gioia, e nell'ammirazione di tanto splendore di natura, delle montagne, del gran fiume, diceva: No, no, egli deve esservi cambiato. In un simile soggiorno non si può a meno di diventare affabili, compiacenti; e la gioia quotidiana di un tale spettacolo deve necessariamente far dimenticare che si ha ragione, (supponendo che la si abbia) ciò che ahimè! faceva di rado il barone. Annottava quando egli arrivò all'abitazione dell'amico. Lasciò il cavallo ad un servo che gli si fece incontro, e seguendo le indicazioni di esso, si diresse verso il giardino dove avrebbe trovato il barone. Egli riconobbe subito la voce dell'amico che discuteva vivamente con un vecchio intento a zappare il terreno ai piedi d'un albero.

— E quando voi avrete fatto questo, gli diceva egli, non tra cinquant'anni, ma dopo cent'anni, dopo l'ultima pratica, non occorrerà levar l'albero dalla terra, come vi diceva. Ma del coraggio, ci vuole, e della costanza mio vecchio! In ogni cosa per riuscire, bisogna mostrarsi intelligenti.

Il contadino si rimise il berretto sospirando, gettò un'altra occhiata al bellissimo melo e senza nascondere il malcontento si diede a zappare lesto lesto il terreno. Il barone intanto canticchiava; ad un tratto si volta, e, ritto in faccia a lui vede un forestiero che gli sorride e gli stende la mano. Sorpreso a tal vista:

— Chi siete? egli esclama ruvidamente; favoritemi il vostro nome!

(Continua).

Voci di attacco

Roma, 27. Si aspetta da un momento all'altro la notizia di un importante combattimento in Africa.

Avendo i tigrini risoluto di resistere alla avanzata dei nostri, il generale Baldissera si sarebbe mosso per attaccarli.

Egli ritardò finora la marcia perchè aspettava una grossa carovana di viveri. La carovana sarebbe arrivata al campo sabato.

Il Negus e Makonnen

Roma, 27. Nei suoi telegrammi al governo, il generale Baldissera non esclude la possibilità che Menelik colle truppe che gli sono rimaste e con quelle di Makonnen rifaccia la strada per soccorrere Ras Mangascià nel caso di una nostra avanzata nel Tigrè.

Ras Makonnen, che si diceva partito per Ascianghi, sarebbe ancora invece a Makailè.

Le notizie però portate dagli informatori, sono contradditorie.

CRONACA PROVINCIALE

DA PALMANOVA

Il trasporto d'un feretro (*)

Abbiamo in data 26:

Iermattina giunse da Treviso la salma del compianto giovane Gino Piai, tenente nel 20° artiglieria, resosi colà defunto fin dal 1 dicembre dell'anno decorso. Per volontà della famiglia la salma venne trasportata qui; ed ieri una quantità straordinaria di gente commossa trovavasi alla stazione.

Si notarono tutti gli ufficiali di fanteria e di cavalleria qui in distaccamento, e moltissime signore vestite a bruno.

L'accompagnamento del feretro è stato oltremodo commovente; fu una dimostrazione di sincero cordoglio. E ciò potrà tornare di qualche conforto alla famiglia di chi dietro a sè lasciò così largo rimpianto.

(*) Questa corrispondenza doveva essere pubblicata ieri; lo spazio tiranno non ce lo permise.

DA TOLMEZZO

Il processo per il ponte di Paularo

Ci scrivono in data di ieri:

Riparo ad una involontaria dimenticanza.

Il sig. Arturo Iehan De Ihohanis, presidente della Società veneta, ex fonderia Rocchetti di Padova, sarà difeso dall'avv. Busi, una celebrità del foro bolognese e dall'egregio avv. Girardini di Udine.

DA PORDENONE

Banchetto di veterani

Scrivono in data 27:

Ieri i veterani del 1848 di questo Comitato, si riunirono a frugale banchetto all'albergo del Cavallino, per commemorare la storica insurrezione di Venezia ed espulsione dello straniero. Vi presero parte 15 soci, numero esiguo, ma scelto per coerenza e forza di principii. Prevalse il tema del patriottismo per le lotte combattute. Fu uno scambio di ricordi i più entusiastici ed espansivi, sulle vicende ed episodi del 48.

Il dott. cav. Jacopo Borsatti rievocò le condizioni di servaggio anteriori al 1848, e le lotte per l'indipendenza. Un popolo inerme che sollevatosi contro un esercito regolare, trionfa del despotismo. Riandò i compagni spenti nella mischia e nel fondo degli ergastoli. Invocò un pietoso compianto per tutti i compagni decessi deplorando la grave perdita avvenuta di recente di uno dei più benemeriti veterani, il tenente gerale comm. Paolo Crodara Visconti, presidente del Comizio Primario di Torino, mancato a Nizza marittima nel febbraio p. p. Non obliò la festa nazionale del 25° anniversario di Roma italiana, celebratasi nel 20 settembre p.p.; in cui i veterani furono fatti segno a cordiali dimostrazioni dei Reali, della cittadinanza e delle rappresentanze delle varie associazioni convenute da tutte le regioni d'Italia.

Accennò ai disastri d'Africa di cui gli autori e responsabili dovrebbero esser chiamati a render conto. Esaltò l'eroismo del nostro esercito; qualunque altro in pari circostanze dovea scompigliarsi, e se i nostri soldati opposero resistenza indomita fino all'eccidio, bene meritarono della patria.

Fece menzione del pericolo superato del venerando patriota senatore Cavalletto, e con acclamazione generale fu accolta la proposta di porgergli le congratulazioni e voti per la sua prosperità e longevità; e subito venne redatto un telegramma inspirato a tale sentimento.

A rendere più bella e giuliva l'adunanza intervenne il prof. Nigra, r. ispettore scolastico del circondario, per speciali benemerenze membro del sodalizio « Veterani Piemontesi. » L'accoglienza fu di plauso come si meritava, e dopo una breve elevata e cortese comunicazione fatta dei suoi principii in pieno accordo colla forte tempra dei subalpini, venne acclamato socio.

Intervenne pure il direttore di queste scuole comunali, l'egregio Baldissera, la cui presenza tornò molto gradita.

DA CODROIPO

L'on. Luzzatto — Banchetto

Ci scrivono in data 26 (ritardata):

Riuscì benissimo il banchetto della nostra Società Operaia per festeggiare il 18° anniversario della sua fondazione; al banchetto intervenne l'on. Luzzatto, che, giunto tra noi alle 13.55, tenne l'annunciata sua conferenza sulle Casse rurali.

L'egregio nostro deputato, venne calorosamente applaudito.

Alle 17 ebbe luogo il banchetto, ove c'erano 150 convitati. Vi furono parecchi discorsi e brindisi, ed il tempo passò tra la più schietta cordialità.

L'on. Luzzatto partì alle 20.35 tra gli evviva degli astanti.

Pich-nich

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Aprile 28 Ore 8. Termometro 11.4

Minima aperto notte 5.6 Barometro 755.5

Stato atmosferico: bello

Vento: calmo Pressione leg. calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 20.4 Minima 6.8

Media 12.845 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.3	Leva ore	21.4
Passa al meridiano	12.4.14	Tramonta	4.54
Tramonta	19.9	Età giorni	15.

I coloni friulani a Cheren

Nell'adunanza tenuta domenica dal R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia il senatore Rossi parlò della piccola colonia friulana nell'Eritrea, che ora si prepara a far ritorno.

—

Sopra una piccola altura, che sorge presso Cheren in mezzo alla tenuta di Scinnara si sta costruendo il villaggio *Regina Margherita*. Le case coloniche, costruite in muratura con copertura di legno e paglia, sono disposte regolarmente intorno a un gran piazzale, in fondo al quale saranno costruite la cappella, e le case dei Missionarii e delle Suore. Nelle vicinanze vi è un pozzo con acqua abbondante, una cava di pietra da costruzione, e legname da ardere in abbondanza. Il forno è già ultimato: ora si sta impiantando il mulino.

Ad ogni casa colonica corrisponde una striscia di terreno per le stalle e per il pollaio: i lotti assegnati a ciascuna famiglia hanno l'estensione di 20 ettari di terreno coltivabile: vi sono inoltre nella tenuta boschi ed assai estesi pascoli di uso comune per tutti i coloni.

Ad ogni famiglia furono dati parecchi capi di bestiame da stalla e da cortile: 4 buoi, 1 vacca, 2 capre e 12 galline.

Le famiglie che vi si trovano vi giunsero fin dal febbraio, anteriormente cioè al disastro di Adua, di cui a Cheren non si sentirono che indirettamente le conseguenze; e perciò esse lavorano fiduciose e tranquille, sebbene in qualche momento sieno difettati i viveri, per la straordinaria deficenza dei mezzi di trasporto da Massaua.

Disgraziatamente, per la medesima difficoltà, varie famiglie si erano dovute trattenere a Massaua; e queste, spaventate dal ritorno dei coloni Franchetti di Godofelassi e dallo spettacolo da tanti feriti e mutilati, sono state invase di immenso panico, che non fu ancora possibile dileguare, e si ricusano per tale motivo di salire l'altipiano. Queste famiglie saranno rimpatriate e sostituite con altre, non appena la situazione si sia chiarita in modo stabile e soddisfacente.

Intanto le famiglie rimaste a Cheren proseguono nei lavori di impianto, e preparano i terreni per le semine da farsi al principio della stagione delle pioggie. La zona di Cheren è ritenuta pienamente sicura, e la tenuta di Scinnara dista pochi chilometri dal forte.

Di queste famiglie di coloni che originariamente erano composte di 122 persone ritornano 90 individui restandone sul luogo 32.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri con sua lettera del 24 aprile così ne scriveva al senatore Rossi:

« Rimangono però a Keren cinque delle famiglie inviate dalla Associazione ed è da supporre per le prove di serietà e di fermezza date, che siano le migliori. »

« Questa circostanza, mentre scema certo l'effetto morale meno favorevole del rimpatrio delle altre famiglie, lascia anche sperare che il nucleo rimasto renda possibile la continuazione dell'esperimento man mano che la situazione della colonia andrà migliorando. »

« Per raggiungere tale scopo l'associazione nazionale può fare assegnamento sull'appoggio di questo Ministero il quale vede con simpatia l'iniziativa di quel benemerito sodalizio validamente confortata dalla munificenza della S. V. »

Il senatore chiuse il suo dire esprimendo la speranza che le famiglie rimaste saranno nucleo di nuova colonizzazione. Affermò poi che finora lo Stato non ebbe punto a concorrere nelle spese di colonizzazione.

Consiglio Provinciale

Ieri si riunì il Consiglio provinciale. Erano presenti:

D'Andrea, Antonelli, Asquini, Attimis, Barnaba, Biasutti, Coren, Casasola, Cavarzerani, Celotti, Ciconj, Concari, Cucavaz, segretario del Consiglio, Da Pozzo Deciani F., Deciani A., Faelli, Gabrici, Gonano, Gropplero (presidente della Deputazione Provinciale), Mantica (vice presidente del Consiglio, che presiede l'adunanza), Marsilio, Milanese, Monti, Moro ing. Francesco neo eletto consigliere, Moro Antonio, Morossi, Panciera di Zoppola, Perissutti, Pinni, Policreti, Pollis, Prampero, Puppi, Renier, Rainis, Roviglio, Stroili, Trento, Zattis, Zoratti.

Il comm. Segre, R. Prefetto, apre la seduta in nome del Re.

Mantica. Con nobili ed elevatissime parole il presidente dell'adunanza commemora il cav. Vincenzo Marzin già presidente, e il cav. Fabris già deputato provinciale *(applausi)*.

Aggiunge patriotiche parole riguardanti i fratelli che caddero in Africa nel disastro del 1° marzo.

Gropplero (presidente della Deputazione provinciale) con parole commosse ricorda le virtù dei compianti G. B. Fabris e cav. Vincenzo Marzin.

Segre (prefetto) si associa alle onoranze fatte alla memoria del Marzin.

Cavarzerani giustifica il cons. Lacchin, e legge anzi un telegramma del Lacchin che ricorda i compianti che si commemorarono. Avverte il Cavarzerani di associarsi alle parole dette anche per incarico della scuola di Conegliano.

Milanese, che è fra gli anziani del consiglio, aggiunge parole di rimpianto per la perdita dei cari estinti.

Billia, Guarnieri, Querini, Gonano, Quaglia sono indisposti.

Foghini ha mandato la rinuncia di consigliere.

Il consiglio prende atto della nomina dell'ing. Moro Francesco a consigliere provinciale di Codroipo.

A Presidente del Consiglio provinciale, in sostituzione del defunto cav. Vincenzo Marzin, all'unanimità è eletto il co. Nicolò Mantica.

A membro effettivo della Deputazione provinciale pel triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98 in sostituzione del defunto cav. dott. Gio. Batta Fabris, è eletto il nob. Pollis avv. Antonio.

A membro supplente della Deputazione provinciale pel triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98 in sostituzione al rinunciatario sig. Panciera di Zoppola co. dott. Camillo, è eletto l'avv. Morossi Cesare di Latisana.

Sono eletti a membri della Giunta provinciale di statistica uno pel quadriennio 1894-1897 e l'altro pel quadriennio 1895-1898 in sostituzione dei defunti signori Pirona comm. dottor Giulio Andrea e Fabris cav. dott. Gio. Batta, i sig. co. Andrea Gropplero, e co. Brandis Enrico.

Il Consiglio provinciale accorda la ratifica alla deliberazione 9 marzo 1896 n. 846 adottata in via d'urgenza dalla Deputazione colla quale fu stabilito di stare in giudizio contro il sig. Di Bidino Luigi fu Francesco di Coseano per conseguire il rimborso di lire 68.62 a saldo della spedalità della maniaca di lui sorella Luigia.

Il Consiglio provinciale accorda la ratifica alla deliberazione 23 marzo 1896 n. 899 adottata in via d'urgenza dalla Deputazione, colla quale, sotto l'osservanza di determinate condizioni, fu accordata al Comune di Udine la concessione di posare una tubulatura in ghisa lungo talune strade provinciali per la costruzione del nuovo acquedotto suburbano.

« Il Consiglio provinciale di Udine dovendo determinare le epoche per l'esercizio della caccia nella Provincia del Friuli per l'anno venatorio 1896-97 in sensi e per gli effetti dell'art. 201 n. 20 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. Decreto 10 febbraio 1889 n. 5921, e con riferimento alle leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1 marzo 1811, nonchè alla notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855 n. 17416 tuttora in vigore nel Veneto, delibera:

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio eccettuata quella delle quaglie colle quagliere che potrà cominciarsi col 1 agosto. La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi anzidetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuate:

a) quella colla spingarda che s'aprirà solo 15 ottobre;

b) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile;

c) quella della lepre e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna che si chiuderà col 30 novembre.

La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, tolto il caso che la manomissione o l'asporto si rendano necessari per l'esercizio di un diritto sull'immobile dove il nido o la covata si trovano, ad esempio per il restauro dei tetti, o per il taglio degli alberi e delle siepi, o raccolta dei frutti pendenti o per la sfalciatura o svegratura dei prati, ed è pure assolutamente proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia in generale è vietato. »

Discutonsi queste proposte della Deputazione, da Monti che non trova giustificato si parli di rondini dapoichè in Friuli si rispettano, Asquini che accenna alle quaglie per le quali converrebbe tardare l'apertura della caccia, Marsilio, Da Pozzo e Renier che versano sulla caccia del camoscio e del capriolo. Risponde il relatore Biasutti. Si conviene col concedere la caccia del camoscio a tutto 31 dicembre. Cavarzerani propone si emendi il punto 3 per semplificarlo, ma Biasutti dice che fu riconosciuto il bisogno di ampliarlo. Casasola pure propone di togliere l'esemplificazione che trovasi nel punto 3. Tali osservazioni dei consiglieri Cavarzerani e Casasola vengono accettate, dopo discorsi dei consiglieri Monti e Ciconj.

Retifica della strada Cormonese

La Deputazione provinciale propone:

« Il Consiglio provinciale autorizza il lavoro di sistemazione del tronco della strada provinciale Cormonese nella località compresa tra la casa Jussa e la Riva delle Maschere mediante l'esecuzione del progetto di rettifica importante la preavvisata spesa di L. 5800.

« Al pagamento della somma di che trattasi verrà provveduto per L. 2000 col fondo stanziato alle impreviste nel bilancio del corrente anno e per il saldo con apposito stanziamento nel bilancio del 1897.

Coren non vorrebbe si spendesse coi fondi impreviste.

Roviglio (deputato) in tal caso si dovrà rimettere a miglior tempo tale lavoro per stanziare i fondi in bilancio.

Coren, in tal caso non insiste.

Parere sul trasferimento della residenza municipale da Vito d'Asio ad Anduins

Zatti chiede la sospensiva. Importa sia stabilito ove si farà il Municipio, punto non precisato.

Casasola è dello stesso avviso. Vi sono dati che conviene controllare.

D'Andrea precisamente crede indispensabile stabilire il punto ove si avrà la residenza se passa la proposta deputatizia. E' pur lui favorevole alla sospensiva.

Gropplero, a nome della Deputazione offre schiarimenti ed invita i consiglieri ad esaminare gli atti che sono a disposizione loro. Non può perciò accettare le sospensive. Piuttosto si emendi l'ordine del giorno accennando al luogo per l'ufficio municipale.

Insistono nella sospensiva Zatti, D'Andrea, Casasola appoggiati da Morossi.

Gropplero pone in rilievo i molti dati contenuti nella relazione.

Faelli desidera l'opinione del deputato provinciale Concari.

Gropplero osserva che il deputato provinciale Concari in questo oggetto non ha fatto alcuna dichiarazione in seno alla Deputazione provinciale.

Il Presidente legge un ordine del giorno del consigliere D'Andrea.

Concari, invitato a prendere la parola, soddisfa il desiderio del richiedente. Pone in evidenza le notevoli circostanze che modificarono lo stato delle cose in comune di Vito d'Asio — francamente è di voto favorevole alla proposta deputatizia, ma francamente e pure di voto che si deve cercare venga scelta una opportuna località per fissare la residenza del municipio nel punto conciliante gli interessi anche di Vito d'Asio — coll'emendamento proposto dal collega D'andrea si conciliano gli interessi della giustizia.

La deputazione accetta l'emendamento proposto da D'Andrea (E' approvato).

Il Consiglio provinciale, letta la deliberazione 13 aprile 1896 della Deputazione provinciale esprime parere favorevole al tramutamento della sede comunale dalla frazione di Fontanafredda in quella di Vigonovo.

E' approvato.

Si passa a discutere sulla proposta deputatizia:

« Il Consiglio Provinciale esprime parere favorevole a che siano classificate in III categoria in osservanza alla Legge 30 marzo 1893 n. 173 le opere di difesa lungo la sponda sinistra del Tagliamento dagli stretti di Ospedaletto al colle di S. Rocco di Osoppo ».

Coren fa delle osservazioni, crede opportuno di soprasedere perchè non sono state fatte tutte le pratiche, affinchè il governo assuma esso la spesa relativa.

Perissutti ritiene un doveroso atto di giustizia con questo voto, ed il consiglio provinciale è con lui.

Il Consiglio provinciale di Udine autorizza il Presidente della Deputazione a ricorrere alla Suprema Corte di Cassazione di Firenze per ottenere l'annullamento della sentenza 26 marzo 1896 della Corte d'Appello di Venezia N. 1569 ruolo, nella causa della Provincia contro la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Consuntivo esposti

Milanese che fu avversario alla separazione degli esposti dall'ospitale, deve confessare che l'amministrazione nuova ha raggiunto un lodevolissimo e plauditissimo risultato. Crede però concorra anche il caso fortuito; ciò non per togliere merito però agli amministratori che loda assai.

Marsilio (del consiglio) dice che il comm. Milanese tenta mettere in dubbio le cifre precise che sono esatte.

Milanese conferma.

Biasutti avrebbe desiderato che il comm. Milanese avesse esaminati gli atti che sono a libera disposizione.

Il consuntivo della casa esposti è approvato.

Fu accordata autorizzazione a difendersi innanzi la 4ª sezione del Consiglio di Stato sul ricorso del Comune di Fontanafredda contro il R. Decreto 26 gennaio 1896 relativo al credito della Provincia pel conguaglio di gestioni diverse col fondo territoriale.

Il deputato Biasutti in merito alle voci corse riguardo la fillossera che si temeva in Friuli, racconta come sia sorta voce che a Povoletto si importarono viti dalla Rumania. Si procedette a sequestri, a dispersioni, e si sta ricercando ove possano essere altre. Dà minute informazioni per notizia del consiglio.

Attimis osserva che settimanalmente si importano piante dall'Austria. Si veda di impedire la importazione. Biasutti terrà conto della comunicazione.

Seduta privata

Viene accordata la pensione di favore al sig. Biasoni Francesco.

Per la cattedra di letteratura italiana

avviene, in seguito ad un ordine telegrafico ministeriale, uno scambio fra i professori dei Licei di Udine e Rovigo.

A sostituire il prof. Posocco è stato destinato l'egregio prof. dott. *Giovanni Tambara*, un giovane serio e modesto, di grande ingegno e di grandissima coltura; uno spirito mite e forte ad un tempo, sempre equanime e sereno.

Il Tambara, veneto, è molto conosciuto ed apprezzato, oltre che per il suo valore didattico, anche per le pregievolissime sue pubblicazioni letterarie, ed in ispecie critiche e d'erudizione, e per le sue conferenze eleganti.

Rovigo perde nel prof. Tambara uno dei suoi cittadini migliori, — quella Accademia uno dei suoi membri più proficuamente attivi, un suo illustratore competente e paziente, — e quella Società Dante Alighieri il suo amoroso e zelante presidente, pieno di feconde iniziative.

Sia il prof. *Tambara* il benvenuto fra noi!

—

Così è chiuso il noto *incidente* del nostro Liceo, che diede argomento a tanti discorsi tenuti nei ritrovi cittadini.

Generalmente si credeva che sarebbe stata fatta un'inchiesta, ma invece l'on. Ministro dell'I. P. ha creduto meglio di ommetterla, e a noi non pare davvero che abbia agito bene.

Se fosse ancora presidente del Consiglio l'on. Crispi, si griderebbe contro l'autoritarismo, contro le imposizioni, ecc. ecc.

Del resto e per lo studio e per la disciplina, è meglio che l'*incidente* sia finito, e da parte nostra non siamo certo disposti in alcun modo a riaprirlo.

Il trionfo dei parolai

State attenti, state attenti;
torna il secol dei portenti;
favelleran... le bestie!!

Assistetti per poco ad una seduta consigliare in... Vattelapesca. Non c'è che dire, se mancano gli oratori *(rara avis)* viceversa poi sovrabbondano i *parlatori*, che quel dabben uomo d'Omero (mo' guardate che spropositi!) assomiglia

alle cicale, ch'agli arbusti appese,
dell'arguto lor canto empion la selva.

Ebbene, cotest' inediti *parlatori*, riscaldati dall'amor proprio, ch'è il loro sole, dannosi tal fiata a stridere maledettamente e tutti assieme, così che per lo strepito indiavolato n'è compromessa persino l'integrità dei timpani auricolari d'ogni fedel cristiano.

Quello che se ne cavi da simili... tafferugli nol saprei dire davvero, dico bensì che, in generale, noi altri italiani dal limpido cielo ecc. ecc., abbiam la sfortuna della razza, e cioè d'aver assai rotto lo scilinguagnolo e sviluppato anzichenò più del dovere il bernoccolo della vanità. Sfido io! bisogna pur mettersi in mostra, bisogna pur in qualche modo farsi conoscere... O per Bacco! *tentando via est qua me quo que possim tollere humo!* diversamente chi si occuperebbe di noi, chi saprebbe nemmanco se esistiamo od abbiamo esistito?.. nessuno! Infatti se taci non dici niente, e se non dici niente, fai, con rispetto, la bella figura d'un imbecille. Dunque?.. Dunque si blatteri in casa, si blatteri nei caffè, nelle chiese, nei tribunali, nelle piazze, nelle bische, nei ridotti, nelle bettole, in città, in campagna, di giorno, di notte.... insomma (come scriveano i Tabellioni antichi) *ubicumque et quandocumque*. Ed ecco (oh maraviglia!) piombare d'un tratto addosso ai *parlator* sullodati le cariche e gli onori di ogni genere, numero e caso. Vedete? Non ha tante faccie il Proteo della favola quanti sono i pubblici uffici di che li veggiam rivestiti, o meglio, sopraffatti. Li prendete in profilo? sono Consiglieri in triplo o in quadruplo; a diritta? Conciliatori o Sindaci; a sinistra? Commissari o Membri, più o meno virili, di qualche corpo, ben inteso, morale. E quel baggian d'un Filosofo che s'affannava predicare a' porri: *pluribus intentus minor est singula sensus?* e quel povero senso comune (del buon senso mi taccio, giacchè fuori di moda) che grida a squarciagola: badate *il soverchio rompe il coperchio?* Non basta; e il possibile attrito d'interessi? e l'eventuale conflitto d'autorità rappresentate verbigrazia da quell'istesso... Baccalare? e lo sconcio, come avvien non di rado, di figurar ad un tempo mandatario della Città, della Provincia e della Nazione, le cui ragioni, come ognun sa, non corrono sempre parallele? e.. ma finiamola. La p.... ambizione e la legge (diciamolo francamente) improvvida contribuiscono purtroppo alla diffusione di questa malsana febbre d'onorificenze meritamente flagellata a sangue dal massimo dei poeti con le roventi parole:

Molti rifiutan lo comune incarco,
Ma il popol tuo sollecito risponde
Senza chiamare, e grida: Io mi sobbarco.

Nullus

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera

Il « Bullettino dell'Associazione agraria friulana » riferisce dal resoconto della seduta tenuta dalla commissione il 19 corrente:

« Il prof. Viglietto informa come, il giorno precedente, sia pervenuta alla r. Prefettura, a mezzo del sindaco di Povoletto e del marchese Mangilli, presidente dell'Associazione agraria, notizia che in quel comune, e precisamente nella frazione di Savorgnano, vennero da un emigrante importate talee di viti americane e barbatelle americane innestate provenienti dalla Rumania, paese infetto dalla fillossera. Egli, come delegato fillosserico e per urgente incarico della prefettura, si recò ieri stesso sopraluogo e legge la seguente relazione già inviata alla prefettura:

« Essendo ieri il mio collega prof. Bonomi impegnato alle Assise, mi recai solo a Povoletto e di là, accompagnato da quel sindaco avv. Coren, a Savorgnano.

Interpellato il padre di chi importò le viti denunciate ci rispose:

I. che vennero importate alcune talee americane come porta innesti e queste sono già piantate nell'orto vicino alla sua abitazione;

II. che vennero importate circa quaranta barbatelle innestate con uva di Romania sopra soggetto americano, che queste, a detta del figlio, ora pur all'estero, ma non in Rumania, resistono alle malattie che danneggiano la vite in quel paese.

Queste barbatelle sono ora piantate in una vigna fra Attimis e Savorgnano distante da quest'ultimo paese circa un'ora di cammino sui colli.

Siccome l'ora non mi avrebbe consentito di arrivare sopraluogo prima di notte ho riferito il tutto ieri sera al prof. Bonomi, il quale si è stamane per tempo recato a compiere la visita e riferirà tosto. Col sindaco rimasi d'accordo che una guardia campestre, magari senza farne le viste, sorvegli a che nessuno esporti nulla dal luogo ove sono piantate le barbatelle in discorso ».

Il presidente (cav. Biasutti ed il vicepresidente prof. Pecile, riconosciuta la gravità della cosa credono che, indipendentemente da quanto sarà per provvedere la autorità prefettizia, si debba, dal canto della commissione, curare affinchè l'infrazione al divieto d'introdurre dall'estero viti venga severamente punita e perchè alla punizione si dia la massima pubblicità onde non si rinnovi ».

Il « Bullettino » aggiunge poi le seguenti informazioni:

« Il prof. Bonomi, altro delegato fillosserico per la provincia di Udine, recatosi sopraluogo il 19 corrente, trovò il più largo appoggio nell'autorità comunale di Povoletto e, quantunque non avesse potuto riscontrare la fillossera, pure fece distruggere, mediante abbruciamento, tutte le talee e le barbatelle di provenienza estera che potè scoprire.

Si suppone che altre barbatelle e talee di abusiva introduzione non sieno state indicate; è nell'interesse di tutti il coadiuvare le autorità in questa ricerca, giacchè scoprendo subito si può con facilità soffocare una infezione non riscontrata ma probabile.

La Commissione si adopera colla massima energia affine di rintracciare se vi fossero altri impianti di viti di abusiva introduzione a Savorgnano od altrove, e perchè i luoghi ove vennero anche per breve tempo interrate, si disinfettino accuratamente. »

Fiori d'arancio

La gentile e colta signorina *nob. Antonietta Pagani Cesa* ed il distinto *avv. Federico Faelli*, nostro amico carissimo si sono, ieri giurati a Padova eterna fede di sposi.

Alla coppia fortunata facciamo gli auguri più sinceri di un roseo avvenire; alle rispettive famiglie congratulazioni vivissime.

Conferenze a Trieste e Gorizia

Fra qualche giorno l'illustre scrittore comm. Angelo conte De Gubernatis, professore di letteratura italiana nella R. Università di Roma, terrà due conferenze, che saranno certamente all'altezza del grande suo ingegno e della sua molta coltura, l'una a Gorizia e l'altra a Trieste.

A Gorizia al Gabinetto di lettura parlerà dell'« Africa nei miti e nella Storia » ed a Trieste, alla filarmonica, dirà del « Galileo ».

Il chiarissimo professore cav. Battistella

nostro concittadino, tiene all'« Ateneo Veneto » ciascuna domenica delle lodatissime lezioni di storia veneziana.

Tutti i giornali di Venezia ne dicono un mondo di bene.

La *Gazzetta* di ieri scriveva:

« Non ultimo pregio delle sempre lodate lezioni di storia patria del professore *Battistella*, è quello di sapere riassumere con particolare bravura dei lunghi tratti di questa storia, dandone dei quadri così esatti che mettendone in luce i fatti più importanti e nelle giuste ombre i fatti secondarii, lasciano una impressione che si direbbe indimenticabile ».

Per le famiglie dei caduti

L'*Italia Militare* si augura che l'assegno che il ministero della guerra concederà alle vedove ed ai figli dei militari caduti in Africa, si estenda ai genitori, ai fratelli e alle sorelle.

Una raccomandazione pietosa

La facciamo specialmente alle nostre gentili signore che sono sempre pronte ad accorrere in soccorso del misero che langue.

Due povere sorelle, di età avanzata, impotenti al lavoro per malattia permanente, si rivolgono alla pietà dei cittadini perchè le soccorrano come meglio essi possono.

Noi le raccomandiamo vivamente a tutti poichè — conoscendole — sappiamo in quali necessità esse versino, e quanto bisogno dell'aiuto cittadino esse abbiano.

Quelle gentili persone che non resteranno indifferenti a questo nostro appello potranno portare il loro obolo o alla Redazione del *Giornale di Udine* o alla casa delle due poverette, posta in Vicolo del Cucco (Grazzano) N. 5.

Figlio che ferisce il padre

Ieri verso le 12 1½ certo Alessandro Cainero d'anni 18, abitante nella via di circonvallazione tra Porta Gemona e Porta Pracchiuso, venuto a diverbio con il proprio padre Luigi, mugnaio settantenne, con un coltellaccio lo ferì alla mano sinistra. La ferita è guaribile in cinque giorni.

Fallimento

Con sentenza 25 aprile di questo Tribunale fu dichiarato il fallimento di Lodovico Ceretti, calzolaio, di Latisana.

Cessazione pagamenti: 31 gennaio.
Giudice: dottor Giuseppe Goggioli.
Curatore: avv. Cesare Morossi.
Prima adunanza: 11 maggio.
Termine presentazione titoli: giorni 30.
Chiusura verifiche: 11 giugno.
Il bilancio è ignoto.

Il concerto di ier sera all'associazione dei commercianti

è riuscito — come potevasi prevedere — attraentissimo, sia per la quantità di gentili signore, signorine e soci che vi assistettero, sia per la varietà e bellezza dei pezzi musicali scelti, sia per la perfetta loro esecuzione.

Si distinsero ed ottennero calorosissimi applausi la signorina Venturini Ida, un valentissimo soprano, il bravo basso signor Monticco ed i signori maestro Franco Escher, dottor Giuseppe Comelli, Eugenio Della Vedova, prof. Attilio De Stefani, Vittorio Nucci, Valentino Rieppi, dottor Giuseppe Rossi, dottor Ugo Toniolo.

Il pianoforte e l'harmonium erano gentilmente concessi dal signor dottor Giuseppe Riva.

Le piante per l'addobbo della sala erano gentilmente fornite dallo Stabilimento Rho e C.

Ringraziamenti

La famiglia della compianta signora *Lorenza Ferrero*, maestra assistente alla Scuola Normale ringrazia le Autorità, gl'Istituti scolastici, i colleghi, le amiche e le allieve, che vollero con pietoso pensiero rendere tanto solenni le estreme onoranze alla cara estinta; ed assicura che di tutti serberà viva memoria, e per tutti avrà gratitudine duratura quanto la vita.

—

La famiglia del testè defunto signor Giacomo Bertoni profondamente commossa, ringrazia quanti in vario modo concorsero a renderne più solenne l'accompagnamento all'ultima dimora, e chiede compatimento per ogni involontaria ommissione in cui fosse incorsa.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sentenza confermata

La Corte d'Appello di Venezia ha confermata ieri la sentenza che condannava a L. 250 di multa Vito Puppino da Remanzacco, che oltraggiò un consigliere comunale.

Situazione delle Sete

Note sempre dolenti sull'andamento delle sete. Il ribasso dal marzo in poi fece rapido cammino: ma, finalmente, da una settimana i prezzi rimasero invariati, quasi nominali, perchè se i compratori non si provvedono che con estrema parsimonia, neanche i venditori si affannano ad offrire la merce, considerato che gli attuali bassi prezzi non potranno discapitare ulteriormente, neanche se il vicino raccolto risulterà favorevole. Anzi negli ultimi giorni non pochi detentori, sentite le offerte sempre più basse, si rifiutano di entrare in trattative; deliberazione che avrebbe indubbiamente impedito il tracollo dei prezzi se fosse stata adottata su larga scala almeno due mesi prima.

Intanto dobbiamo registrare i più bassi prezzi della campagna praticatisi dalla seconda metà di marzo e cioè L. 42 a 43 per sete classiche, 40 a 41 per robe buone di merito, sempre parlando di sete per telaio. Le qualità superlative, cosidette di marca, mercè la loro scarsità, furono meno maltrattate. Invece le sete deficienti d'incannaggio o per nettezza sono trascurate e non trovano collocamento che a patto di accettare qualunque offerta. Riassunto affligente, ma pur troppo, veritiero. La campagna, contro tutte le aspettative finisce per risultare tristissima pel filandiere, quantunque il prezzo dei bozzoli sia stato abbastanza mite l'anno decorso e la fabbrica abbia lavorato senza interruzione. Sarebbe ozioso ripetere le molteplici cause che affliggono in special modo questa industra, come sarebbe vano lusingarsi di prossimi favorevoli cambiamenti.

Le rimanenza in seta nella nostra provincia sono poco rilevanti e consistono quasi esclusivamente in roba di merito non primario. Del pari in galette siamo agli sgoccioli, ed anche le poche partite restanti andranno probabilmente vendute prima del nuovo raccolto, raggiunto il quale, i bozzoli vecchi restano negletti e ribassano di prezzo.

Non si conoscono contratti conchiusi a prezzo definito per bozzoli nuovi nè ancora si può pronosticare se si pagheranno in più o meno di tre lire, a seconda di quello riesciranno in qualità e rendita.

Sempre trascurati i cascami di ogni qualità a prezzi deboli.

Udine, 22 aprile 1896.

C. Kechler

Telegrammi

La crisi in Francia

Parigi, 27. Faure chiamò stamane Meline e gli offrì l'incarico di formare il Gabinetto.

Meline si recò alle ore 3.30 all'Eliseo per informare Faure che non avrebbe potuto dargli prima delle dieci di domattina una risposta sull'accettazione di formare il gabinetto.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 aprile 1896

	27 aprile	28 aprile
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.80	90.99
» fine mese id	90 85	90.95
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	296.—
» Italiane 3 %	282.—	283.—
Fondiarie d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	4/8 —	498 —
» Banco Napoli 5 %	4(0.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	753.—	753 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	290.—	282 —
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	665 —	667.—
» » Mediterranee	505 —	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108 90	103 60
Germania »	134.—	133 65
Londra	27.42	27 35
Austria-Banconote	2.28.—	2.27 25
Corone in oro	1.14.—	1,13 62
Napoleoni	21.74	21.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.87	83.60
di Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza debole		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi avviso in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Avviso interessante

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d' interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare da affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 6 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

Volete digerir bene??

CURA PRIMAVERILE

Volete la Salute?

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera-Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *gliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliato la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. ...

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOL ARISTODEMO — In ... MEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano.** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.15
M.*	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.55	6.34	O.	8.19	9.—
O.	9.25	10.07	O.	13.22	14.05
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.16

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection Stoffe per Uomo Estere e Nazionali Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO.

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

LA DITTA

GIOVANNI PERINI

di Udine

fabbrica i **PREMIATI**

Zolforatori Economici a zaino

Deposito in Faedis presso il sig. LUCA TOMAT

Prezzi da non temere concorrenza

Signore!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA - S. Salvatore, 4825 - **VENEZIA**

poichè con questa specialità si dà a capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tentano ad oscurarsi, mentre con l'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre del più simpatico e bel colore **biondo oro.**

E' anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo — Massimo buon mercato.

Dirigere commissioni con vaglia unendo le spese di posta alla Premiata Profumeria **Antonio Longega,** S. Salvatore 4825, **Venezia.** — Sconto ai rivenditori.

Si vende in **Udine,** presso il parrucchiere **Enrico Petrozzi** — **Treviso,** *Tardivello Candido,* chincagliere — **Belluno,** *Agostino Toneguttì,* negoziante.

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION

al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissima fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d' industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion,* perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA e LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamante, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell' importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE
PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

ACQUA DELL'EREMITA

INFALLIBILE PER LA

DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Il modo di servirsene non consiste che nell' intingere un piccolo pennellino, ed indi con questo far penetrare tal liquido nelle connessure di quei letti, elastici, ecc., dove si annidano tali malevoli insetti.

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80.**

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

raccolto da alveari posti fra le limoniere e cedraie della Riviera del lago di Garda, centrifugato dall'apicultore

Gio. Antonio Filippini di Salò

Vaso grande L. 2.00
id. piccolo » 1.35

Pagamento pronta cassa. Coll'aggiunta della spesa d'affrancazione si spediscono per pacco postale due vasi grandi ovvero quattro piccoli. — NB. A scanso di contraffazioni, ogni vaso porta la firma del preparatore.

Si vende in Udine presso il sig. **Angelo Fabris.**

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.